

AVVENIRE 23/9/21

QUATTRO MESI SENZA CONDIZIONALE

Condannato un obiettore

Sciopero della fame di solidarietà a P.N.

Un altro giovane obiettore di coscienza è stato processato ieri mattina e condannato a quattro mesi di reclusione senza il beneficio della sospensione condizionale della pena.

E' Daniele Rizzi di Parma, studente presso l'università di Perugia.

In appendice al processo e alla condanna si è svolta dinanzi a Porta Nuova una manifestazione di protesta di una trentina di obiettori e sostenitori, che ha avuto un momento di tensione verso le 12 quando è intervenuta la polizia ed ha fermato 5 giovani conducendoli in questura. Nessun incidente tranne la passiva resistenza degli obiettori che si sono sdraiati sui cartelli che gli agenti voleva-

no sequestrare e che alla fine hanno sequestrato insieme con un rollino fotografico.

I cinque fermati sono stati rilasciati dopo tre ore e sono ritornati fra i compagni seduti dinanzi all'ingresso della stazione, annunciando un prolungato sciopero della fame in segno di protesta contro il servizio militare e per la libertà di rifiutarsi di adempierlo con « adeguata e riconosciuta motivazione ».

Il giovane obiettore processato ieri mattina si era presentato al C.A.R. di Casale Monferrato il 5 luglio scorso ed aveva comunicato di rifiutarsi di indossare la divisa militare presentando la sua motivazione. E' stato poi arrestato e ieri processato.

Subito dopo il processo il movimento torinese antimilitarista emetteva un comunicato, nel quale, dopo avere premesso che appariva « sconcertante notare come, mentre il parlamento ha in discussione (il Senato ha già approvato e la camera la esaminerà da oggi) la proposta di legge sull'obiezione di coscienza, presso i tribunali militari vengono condannati, con pene sempre più dure, gli obiettori che presentano motivazioni di carattere prettamente politico ».

« Questo stato di cose — prosegue il comunicato — si ricollega con lo spirito di legge attualmente all'esame in parlamento, che mentre da una parte si ammantava di liberalismo, permettendo delle motivazioni di carattere etico morale, dall'altra è estremamente repressiva nei confronti di quegli obiettori che presentano motivazioni di carattere politico. Gli obiettori non si riconoscono nello spirito della legge presentata alla camera, e pretendono che le loro richieste siano accettate dagli organismi competenti. »

ES
2
A